

Ambito catechesi – gruppo 2

Partecipanti: *Cristina, Elisabetta, Riccardo, Isabella, Riccardo, Carla, Teresa, Betta*

Il gruppo ha lavorato condividendo le esperienze vissute dai partecipanti nelle relative parrocchie (soprattutto in merito alla catechesi in vista dei sacramenti) e sulla base di esse sono sorti spunti di riflessione e proposte di lavoro future.

Chi ha vissuto l'esperienza del catechismo **“alla vecchia maniera”** non ha un ricordo pienamente positivo ma riporta la **fatica** fatta per tenere i bambini e trasmettere loro i fondamenti della fede. Spesso capitava, e ancora capita, che una minoranza dei bambini siano effettivamente interessati al catechismo, mentre una maggioranza partecipa ma non è interessata e condiziona negativamente quella minoranza che potrebbe invece essere più coinvolta. In questo modo si rischia di perdere l'attenzione e la frequentazione della totalità dei bambini. Si potrebbe pensare a qualche **momento dedicato** per chi ha più voglia di partecipare in modo attivo.

Ispirandosi alle recenti parole di Zuppi viene sentita come molto importante la **“centralità della Parola”**. Si citano in merito la domenica della Parola in cui a San Lazzaro si legge un Vangelo per intero e l'iniziativa del Vangelo delle case a San Francesco. Andando oltre nasce lo spunto per una attività di zona che possa essere una sorta di **scuola della Parola**.

L'esperienza dei genitori-catechisti è stata vissuta in modo positivo e arricchente: nonostante inizialmente si sia pervasi da un senso di inadeguatezza, questo in breve scema man mano che aumenta la consapevolezza di dover semplicemente testimoniare la bellezza di essere cristiani. Purtroppo si è constatato che molti genitori lasciano i bambini al catechismo e li tornano a prendere dopo due ore senza partecipare essi stessi alla Messa. Di conseguenza, mancando la testimonianza del genitore, la Messa perde di valore agli occhi del bambino. A San Lazzaro si è pensato di fare 4 o 5 volte l'anno degli **incontri con i genitori** dei bimbi che frequentano il catechismo cercando di individuare dei temi che possano interessare loro. Ultimamente ci si sta concentrando proprio sul tema dell'ascolto della Parola.

È importante cercare di capire i bisogni formativi delle persone che abbiamo intorno. Per farlo è fondamentale l'**ascolto attento** delle esigenze e delle richieste formative di tutti. Si può provare a interpellare i genitori che portano i bimbi al catechismo, cosa non semplice perché raramente manifestano dei desideri formativi. Durante gli incontri di programmazione del catechismo insieme ai genitori-catechisti è importante far capire che non sono abbandonati e che ci sono delle figure di riferimento pronte ad aiutarli se hanno bisogno di supporto.

Nelle nostre comunità non esistono più “catechisti di professione” che fanno enne cicli di catechismo e che abbiano una propria profonda e strutturata vita spirituale. L'introduzione dei genitori-catechisti è **un'occasione speciale per riavvicinare i genitori alle comunità parrocchiali** che non va sprecata. Per questo i genitori-catechisti vanno accompagnati, aiutati e inseriti nella comunità, in modo che il loro apporto non si limiti all'ora di catechismo settimanale. La **zona pastorale** potrebbe creare **occasioni di confronto** perché non si sentano isolati e allo sbaraglio bensì parte attiva della comunità in cammino.

Va trasmesso ai bambini e alle famiglie **il bello di andare in Parrocchia**, cosa che sta scivolando via, anche perché oggi esistono molte alternative oltre al fatto che gli sport sono estremamente impegnativi per i ragazzi e le società sportive stringono con loro legami strettissimi. La Parrocchia deve essere un luogo aggregativo in cui si sta bene. Si deve recuperare la fiducia dei genitori verso l'ambiente parrocchia. *“Da come vi amate capiranno che siete miei discepoli”* → dobbiamo trasmettere **il bello di essere Chiesa** lavorando soprattutto sulle **relazioni tra di noi**, perché siano sane, costruite bene,

relazioni in cui ci si possa esprimere liberamente senza timore di giudizio. Le relazioni vanno approfondite al di là dei momenti liturgici. L'**oratorio** potrebbe essere un luogo **aperto** dove ritrovarsi.

Rispetto all'allontanamento dei giovani dalle parrocchie dopo il sacramento della Cresima, si rileva che lo **scoutismo** riesce a tenere i ragazzi vicino alla Chiesa. Seppure con un minore contenuto religioso nelle attività, gli scout frequentano la Chiesa e capita che il ragazzo al momento giusto senta quella parola che lo fa riflettere e magari riavvicinare o comunque tiene vivo in qualche modo il pensiero della fede.

Inoltre si è ragionato sul fatto che nelle parrocchie della zona pastorale il **catechismo** viene gestito in **modalità e giornate differenti**, ad esempio a San Disma si fa in giornate infrasettimanali, a San Francesco il coinvolgimento dei genitori è più accentuato, a San Lazzaro c'è una maggiore organizzazione. Invece di vedere queste diversità come "concorrenza sleale", possiamo vederla come un **arricchimento** perché dà la possibilità alle famiglie di far frequentare ai propri figli una realtà parrocchiale e la preparazione ai sacramenti scegliendo la modalità più adatta alle proprie esigenze e alla propria organizzazione familiare (es. famiglie con genitori separati che nel fine settimana non riuscirebbero a partecipare).

Infine ci si è confrontati sulla possibilità di creare un percorso per le **famiglie con bimbi appena battezzati**, poiché ci si rende conto che spesso le famiglie si avvicinano alla parrocchia per il battesimo poi, presi dalle difficoltà quotidiane, rischiano di allontanarsi e tornare solo dopo diversi anni per il catechismo. L'esigenza è sentita da diverse parrocchie, si è creato il contatto per lavorarci insieme, anche come zona pastorale.